

La corsa alla spartizione fermata da errori strategici

Non cresce più la torta del risparmio previdenziale

Le grandi compagnie registrano una riduzione o una stasi nella sottoscrizione di nuove polizze «vita»

ROMA. È ancora un segreto ma alcune delle maggiori compagnie di assicurazioni stanno registrando una riduzione, o almeno una stasi, nella raccolta di «polizze vita» sia individuali che collettive. Ma le collettive erano ferme dall'anno scorso. Gli italiani hanno modi migliori di impiego del risparmio? O è colpa della eliminazione dei tetti pensionistici come dice qualcuno? Noi abbiamo altre spiegazioni che ci sembrano più convincenti. Il risparmio disponibile, anzitutto, è limitato. Il Tesoro, offrendo tassi elevati sui titoli del debito pubblico, se ne taglia una bella fetta. Però il Tesoro non offre né la lunga durata né la detraibilità della dichiarazione dei redditi che si ha coi risparmi previdenziali. Allora ci vogliono altri motivi.

Dal lato della convenienza, secondo noi c'è ancora l'ostacolo del costo. Sono le polizze «collettive» hanno un costo basso col diritto ad ottenere un ristorno dei redditi fino al 95%. Però hanno un altro difetto: immobilizzano il risparmio per lungo tempo; in caso di bisogno chi sottoscrive non può utilizzare il proprio denaro nemmeno pagando, nemmeno temporaneamente o parzialmente.

Dal lato della disponibilità c'è il fatto che tutti i lavoratori dipendenti hanno un accento-

namento obbligatorio della retribuzione per il fondo di trattamento fine rapporto (Tfr). Questo è risparmio a tutti gli effetti, capitalizzato, ma vincolato. Questo vincolo è un anacronismo. La Confindustria dice che quel denaro occorre alle imprese ma non è questo il problema: basterebbe trasformarlo in un titolo, una obbligazione emessa da un istituto assicuratore e sottoscritto dall'impresa. Quel titolo il lavoratore potrebbe conservarlo come risparmio previdenziale, trasformarlo in altro tipo di risparmio, alle condizioni fiscali e di reddito disponibili per il libero risparmio.

Del resto, di una legge quadro sul risparmio previdenziale si parla da anni. Non si è fatta soprattutto perché gli intermediari, in modo del tutto irrealistico, pensano di rafforzare i vincoli a carico del risparmiatore. La mancanza di realismo sta in questo: che anche a subordinare la volontà dei singoli risparmiatori resta pur sempre che nel 1993 ci sarà anche in Italia la «libera prestazione dei servizi finanziari» voluta dagli altri paesi della Comunità europea. Sarà difficile giustificare una cassa o fondo pensione (anche della gestione obbligatoria a capitalizzazione) che non tiene un conto individuale del denaro versato, che non comunica i rendimenti tenendosi pronti a restituire tutto al

sottoscrittore qualora questo giudichi di avere trovato un modo più conveniente di impiegare il proprio denaro.

Eppure, anziché prepararsi alla «trasparenza», c'è ancora chi progetta pasticci. C'è un progetto di un «osservatorio sociale delle assicurazioni» a cui l'Ania, associazione delle compagnie, vorrebbe partecipare le organizzazioni dei consumatori ma senza partecipare realmente alla gestione: decisione dei programmi, intervento con esperti nella esecuzione di indagini, autonomia di interpretazione dei dati. Eppure, solo una rappresentanza autonoma degli interessi darebbe ai risparmiatori fiducia nei prodotti che si offrono loro.

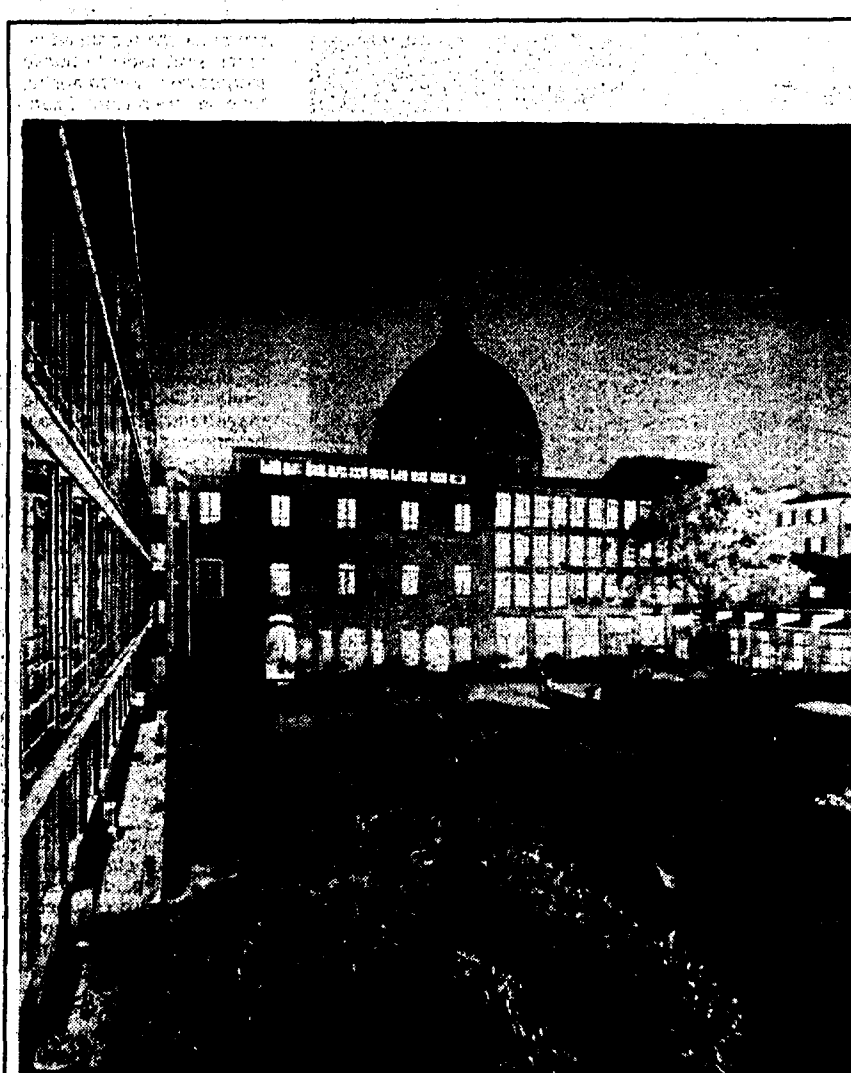
L'ires ha avviato contatti con gli altri centri studi dei sindacati confederali per creare un proprio osservatorio. Si tratterebbe di raccogliere la documentazione sulle già numerose contrattazioni, a livello di azienda o di categoria, che hanno per oggetto la cosiddetta «pensione integrativa» o attività sanitarie integrative. L'ires peraltro è già in grado di fornire alcune forme di consulenza e documentazione. Anche la Federazione dei consumatori si è attrezzata per questo.

Nel caos attuale esistono molte forme di risparmio previdenziale e notevoli incertezze: la documentazione, una mi-

gliore conoscenza dei meccanismi, è anche la condizione perché si precisino i termini della politica sindacale e di un nuovo inquadramento legislativo. Pare impossibile, cioè, costruire una qualsiasi politica senza partire dai fatti. Si prenda il caso della recente proposta di privatizzare l'Ina. Nessuno si è ancora chiesto in qual modo lo Stato, che ha concesso finora una garanzia supplementare agli assicurati - qualunque agente Ina ti inviterà a sottoscrivere dicendo che «dietro l'Ina c'è lo Stato» - farà fronte al proprio impegno. Una riduzione di garanzie oggettive è un danno economico. Lo Stato, privatizzando, offrirà l'alternativa di una gestione mutualistica, cioè la possibilità di passare da semplice assicurato a socio? Certo è che non può buendare il portafoglio, cioè l'assicurato, come un qualsiasi altro intermediario privato.

Ed è vero che l'Ina non può ridurre i costi di gestione? Oppure che non può raccogliere nuovi capitali, creare nuovi sistemi di vendita in modo da partecipare al mercato europeo? Le società «nazionali» francesi (statali) operano tranquillamente in Italia e si apprestano a farlo ancora più intensamente. Ma il risparmiatore conta nella politica francese; conta poco in quella italiana.

□ R.S.



CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

170 filiali.
Uffici di Rappresentanza
in Francoforte sul Meno,
Londra, New York, Parigi.

Nasce la banca della Valle d'Aosta

ACOSTA. Promossa direttamente dalla Regione, il nuovo istituto di credito verrà ufficialmente presentato il 23 novembre (l'apertura degli sportelli è fissata per il 26-11). L'istituto, che rientra rigorosamente tra quelli di credito ordinario (non ha sezioni speciali), nasce con un capitale di 25 miliardi, è completamente controllato da enti pubblici: 70% della Regione, mentre restanti quote sono ripartite tra Monte dei Paschi di Siena e Cassa di Risparmio di Torino.

Viene ventilato un possibile prossimo consistente aumento di capitale, che potrebbe apportare delle novità nella compagine societaria.

Il nuovo istituto costituirà un centro privilegiato per i flussi fi-

nanziari della pubblica amministrazione valdostana. È infatti in programma l'installazione di un collegamento con i vari enti locali attraverso un sistema informatico a fibre ottiche.

L'obiettivo, - confermano in regione -, è quello di pervenire ad una gestione della tesoreria più efficiente. La nuova banca viene a completare la gamma di strumenti attraverso cui la regione può sviluppare la sua significativa opera di indirizzo e intervento nell'economia locale. Insomma l'ente locale può ora avvalersi di un nuovo soggetto che completa l'importante ruolo fino ad ora assolto dalla finanziaria regionale «Finosta».

La banca parte già con un

non indifferente vantaggio: non è tenuta a versare la riserva obbligatoria per un ammontare di depositi pari al capitale sociale. Ne consegue un ampio margine di manovra tale da rendere possibile una migliore remunerazione dei depositi, stimata in circa un punto.

In Valle d'Aosta manca un Mediocredito è ciò ha lasciato ampio spazio alla crescita di Finanziaria Regionale, accusata di essersi trasformata in una «quasi banca» (attiva nel medio termine).

Confidi e Finosta hanno garantito le iniziative delle banche di supporto alle imprese, in particolare verso il settore industriale ed artigianale. Ma, nonostante queste critiche,

Aosta mantiene un forte ascendente sugli istituti di credito. Nel 1991 è prevista l'apertura di tre casse rurali che si affiancheranno alle due già operanti. Fanno gola alle banche sia i depositi (oltre 1900 miliardi di raccolta), sia la possibilità di entrare nella torta dei servizi offerti ad una popolazione che nella stagione invernale decuplica (da 100.000 a un milione di persone).

Ben diversamente vanno le cose sul fronte degli impieghi, lamentano gli imprenditori valdostani che hanno dato vita a quattro consorzi di garanzia fiduciaria (agricoltori, commercianti, industriali, artigiani), cui si aggiunge presto un confidi per i liberi professionisti.

□ M. D'Angelo

SICILCASSA. BASI SOLIDE PER PUNTARE IN ALTO.

FONDATA NEL 1861 - 236 DIPENDENZE IN SICILIA - AGENZIA IN ROMA E MILANO - UFFICI DI RAPPRESENTANZA IN FRANCOFORTE SUL MENO, NEW YORK E HONG KONG - SOCIETÀ DI SERVIZI A PARIGI - UFFICIO DI CONSULENZA COMMERCIALE E FINANZIARIA A MOSCA - ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI - CORRISPONDENTI SU TUTTE LE PIAZZE BANCARIE D'ITALIA E SULLE PRINCIPALI PIAZZE ESTERE - GESTIONE CREDITO FONDARIO - SEZIONE OPERE PUBBLICHE - TUTTI I SERVIZI E LE OPERAZIONI DI BANCA

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER LA TOSCANA

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

FIRENZE - Piazza Massimo D'Azeglio, 22 - Tel. (055) 241.241

Istituti partecipanti:

Monte dei Paschi di Siena, Casse di Risparmio di Firenze - Carrara - Livorno - Lucca - Pisa - Pistoia e Pescia - Prato - San Miniato - Volterra, Banca Toscana, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca del Monte di Lucca

Un prestigioso sistema bancario con oltre 1000 sportelli in Toscana

TUTTE LE OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO A TASSO AGEVOLATO PREVISTE DA LEGGI STATALI O REGIONALI, A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE

OGNI ALTRO INTERVENTO PER LE NECESSITÀ DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI, SINGOLI OD ASSOCIATI, ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI MERCATO

Uffici di recapito:

AREZZO VIA ROMA, 11 - TEL. (0575) 35.36.62	PISTOIA VIA FIORENTINA (angolo Via Gorizia) TEL. (0573) 36.87.43
LUCCA VIA DELLE TAGLIATE DI SAN MARCO, 370 (angolo via Barsanti e Matteucci) - TEL. (0583) 33.20.88	GROSSETO VIA ROMA, 23/25 - TEL. (0564) 28.302
PISA VIA B. CROCE, 41 - TEL. (050) 44.117	SIENA VIA MONTANINI, 98 - TEL. (0577) 45.120